

# Cure palliative, la legge è in dirittura d'arrivo

di FRANCESCA LOZITO

**U**na legge condivisa, un provvedimento di dignità. Se c'è un filo conduttore negli interventi che ieri si sono susseguiti in Senato, dove è approdato il ddl sulle cure palliative e la terapia del dolore è stato proprio questo. E del resto non c'è nulla di nuovo visto che lo scorso 16 settembre il ddl era passato all'unanimità alla Camera dei deputati.

I tempi ora sono davvero stretti: martedì mattina la commissione bilancio darà il suo parere sugli emendamenti presentati alla Camera e poi nel pomeriggio ci sarà la votazione finale: «auspico l'unanimità» ha ribadito il relatore Stefano Delillo.

Il relatore ieri mattina ha sottolineato il miglioramento frutto del lavoro di tutti «rispetto al testo già buono che era arrivato dalla Camera». L'esponente del Pdl ha sottolineato gli aspetti qualificanti del provvedimento: «la distinzione netta delle due reti di cure palliative e terapia del dolore, ma che avranno

tra loro un coordinamento, la distinzione tra hospice, day hospice e l'assistenza domiciliare e i centri specialistici anti dolore e, infine, la semplificazione per l'accesso ai farmaci antidolore».

Positiva la differenziazione delle due reti per il Partito democratico, che per bocca della senatrice Fiorenza Bassoli, mette in chiaro tre margini di miglioramento del testo: «siamo contrari a una definizione per legge della figura dell'anestesista come coordinatore della struttura che raccoglie le due reti», afferma. Il Pd ha presentato poi un ordine del giorno perché nel Progetto di Ospedale senza dolore, che nella legge ha uno specifico articolo dedicato, possa entrare anche l'obbligatorietà del parto indolore per tutte le donne che lo richiedono. Ma il vero punto caldo su cui il ddl potrebbe vedere un effettivo progresso nelle ultime battute parlamentari è quello della "sanatoria" per quei medici che in questi ultimi anni hanno esercitato la propria attività nel campo delle cure palliative, per cui non esiste ancora nel nostro Paese una specializzazione

post laurea. Clima bipartisan anche su questo punto: «Si tratta di non buttare via il lavoro di questi anni e la professionalità acquisita da tanti medici - afferma ancora la Bassoli - un modo per dare continuità al

servizio svolto». Affermazione che sempre in aula ha trovato eco nelle parole del senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri del Pdl, che ha auspicato inoltre un «salto culturale per creare una sensibilità sulla sofferenza fisica». Secondo Alfonso Mascitelli dell'Idv: «Questa legge non dice solo cosa fare, ma dice di farlo bene». Un "no" a nuovi primariati e "no" alla liberalizzazione della morfina è venuto da Antonio Fosson dell'Udc, anche in risposta all'intervento della senatrice dei radicali Donatella Poretti, tutto incentrato sull'appello al Parlamento a non vietare la cannabis terapeutica: «Occorre coinvolgere nelle strutture di cure palliative e terapia del dolore - ha aggiunto Fosson - sempre di più i medici di famiglia e continuare a promuovere il lavoro di equipe».